

Rapporto Italiani nel Mondo 2007: i flussi oggi

Roma – E' stato **presentato oggi a Roma**, presso il Centro Convegni dell'Istituto Patristico Augustinianum, il **Rapporto Italiani nel Mondo 2007**, realizzato dalla **Fondazione Migrantes**, in collaborazione con il Comitato Promotore composto da **Acli, Inas-Cisl, Mcl e Missionari Scalabriniani**.

Il **Rapporto** analizza, tra il resto, i flussi della nuova emigrazione. Oggi i connazionali all'estero sono spesso professionisti affermati o concorrono per diventarlo: **un sondaggio realizzato dallo Sportello Stage su un campione di 170 giovani attesta che il 97% è interessato a un'esperienza di lavoro all'estero**. È impressionante in tutti i campi l'affermazione che si riscontra, sia in un grande Paese come gli Stati Uniti che in diverse realtà europee quali la Germania, la Francia, il Belgio, la Gran Bretagna e la Svizzera.

A seguito della ripresa economica degli anni '80, **la capitale britannica è tornata a essere un potente magnete per flussi migratori altamente qualificati**, per lo più di natura temporanea: per molti professionisti, managers, esperti del settore bancario, assicurativo e del commercio internazionale, la city di Londra, insieme al nuovo centro finanziario delle **Docklands**, è una meta ambitissima. Attualmente un'altra presenza rilevante è quella dei numerosi medici specializzati e dei ricercatori.

Il **Regno Unito** è, insieme agli **Stati Uniti d'America**, la principale **destinazione dei "cervelli in fuga"** dalle Università italiane. La cifra esatta di italiani accademici presenti nel "**triangolo d'oro**" di **Londra, Oxford e Cambridge** e nelle altre università britanniche è sconosciuta, ma uno studio del 2003 ha stimato che circa il **13% di tutti i "post-doc" europei presenti in Gran Bretagna provengano dall'Italia**.

Secondo una stima del Consolato di Bruxelles vi sono, **in Belgio, 6.000 professionisti operanti presso le istituzioni internazionali e le grandi aziende italiane**.

È foltissima, ma difficilmente quantificabile, la schiera degli **studenti** che si reca **all'estero per imparare le lingue**, specialmente quella inglese, ma anche il francese, il tedesco e lo spagnolo.

Già **nel 2004 sono stati quasi 45.000** gli studenti italiani iscritti ad atenei stranieri, un numero quasi uguale a quello degli studenti stranieri iscritti in Italia (40.641 nello stesso anno), con questa ripartizione: il 18,1% in Germania, il 13,9% in Austria, l'11,6% in Gran Bretagna, il 10,4% in Francia ed il 10,0% in Svizzera. Al contrario, relativamente pochi (7,4%) sono coloro che frequentano atenei statunitensi e quasi nessuno quelli canadesi (0,8%) ed australiani (0,4%) (OCSE, 2006).

Non bisogna, poi, trascurare la nostra **presenza artistica nel mondo**, che non è solo un retaggio del passato. Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo il contributo degli emigranti italiani è stato fondamentale alla costruzione dell'immagine architettonica e urbana di molti Paesi di emigrazione. In Argentina, ad esempio, gli italiani hanno contribuito a edificare un nuovo Paese, modificando l'aspetto urbano di molte città: **a Buenos Aires circa il 70% degli edifici pubblici è opera di architetti e imprenditori italiani**, incluse opere emblematiche come la **Casa Rosada, il Palazzo del Congresso e il Teatro Colón**.

Fondamentale è stata, in questo caso, la collaborazione fra architetti, imprenditori edili e maestranze artigianali di origine italiana, capaci queste ultime di riprodurre decorazioni e stucchi.

Oggi il quadro dell'architettura italiana all'estero è molto più complesso che in passato. Dopo la stagione degli architetti italiani che, durante e subito dopo il fascismo, hanno fatto scuola in tutto il mondo (la cosiddetta "Tendenza") e gli anni della straordinaria fama internazionale di **Aldo Rossi**, buona parte della rappresentatività è incarnata da "grandi firme" come **Renzo Piano** e **Massimiliano Fuksas**. Vincitore del **Pritzker Prize** nel 1998 (l'equivalente del Nobel per l'architettura), il **Renzo Piano Building Workshop** ha firmato, dalle sue sedi di Genova e Parigi, progetti in tutti i continenti, con una concentrazione dell'attività degli ultimi anni negli Stati Uniti. Lo studio di Massimiliano Fuksas, con sedi a Roma, Parigi e Vienna, ha invece in Europa i suoi progetti più significativi e circa 80 realizzazioni sparse per il mondo. In **Giappone, la nuova sede dell'Istituto italiano di cultura a Tokyo progettata da Gae Aulenti è divenuta nel 2005 un caso nazionale** a seguito dei dibattiti sollevati per il colore rosso che la riveste all'esterno. Ma sono numerosi i nomi che si potrebbero citare, per il lustro che stanno dando al nostro Paese.